

# Rassegna del 30/11/2023

30/11/2023 Repubblica Salute <b>pag. 13</b> .....	1
30/11/2023 Repubblica Salute <b>pag. 14</b> .....	2

gi come "ricombinazione": è uno scambio che avviene tra i cromosomi ereditati da parte materna e da parte paterna, come primo passo verso la produzione degli ovuli o dello sperma. La ricombinazione non solo crea nuove combinazioni di geni, rendendo ogni individuo unico, ma consente ai geni con mutazioni pericolose di essere sostituiti dalle loro controparti sane sull'altro cromosoma. La natura ha impedito al cromosoma Y di ricombinarsi con il cromosoma X, tranne che alle sue estremità: in caso contrario il gene che determina il sesso maschile, trasportato da Y, si insinuerebbe in X, rendendo tutti maschi.

Il cromosoma Y, quindi, si ricombina con sé stesso. Oggi sappiamo che al suo interno ci sono otto grandi regioni palindrome, vale a dire lunghe sequenze di DNA identiche, sia ripetute sia invertite. Formando un'ansa nel mezzo di un palindromo, due elementi del cromosoma Y possono essere avvicinati, allineando due lunghi tratti di una sequenza di DNA quasi identica. È lo stesso passo che precede la ricombinazione tra i membri materni e paterni di ciascuna coppia cromosomica ordinaria, che hanno anch'esse sequenze quasi identiche. Nel caso di Y, l'allineamento delle sequenze palindrome conduce alla conversione del gene.

Un gene mutato su un braccio del palindromo può essere convertito nella sequenza non danneggiata conservata sull'altro braccio dello stesso cromosoma Y. Questo processo di autodifesa mediante palindromo sembra essere ciò che finora ha salvato gli uomini dall'estinzione. Si pensa che serva a controbilanciare il decadimento causato dalla mancata ricombinazione. Tuttavia, gli stessi palindromi che rendono possibile la conversione genetica favoriscono, a volte, un altro risultato, vale a dire grandi "delezioni" (o cancellazioni) del DNA, compresi i geni che trasportano. Queste perdite sono una delle principali cause dell'infertilità maschile e, secondo molti studiosi, sono le avvisaglie di una lentissima tendenza verso la degradazione totale del piccolo cromosoma Y.

Non tutti, comunque, sono d'accordo sul possibile destino funesto del cromosoma maschile. Il genetista Mark Jobling dell'Università di Leicester, intervistato dalla rivista *Science* a proposito del completamento della sequenza genomica, ha sottolineato che l'alto livello di organizzazione e conservazione del DNA dimostrerebbe che il cromosoma Y non stia affatto degenerando verso l'obsolescenza. Anzi, i risultati del sequenziamento genomico suggerirebbero che il materiale genico di Y è, di fatto, conservato.

E allora qual è l'esito più probabile di Y? È davvero destinato a estinguersi oppure "resisterà" con successo? La discussione che coinvolge prima di tutto genetisti e biologi è destinata a continuare e ad approfondirsi. Di sicuro, gli ultimi dati raccolti rappresentano un archivio insostituibile di informazioni: è dalla loro ulteriore analisi che sarà possibile decifrare uno dei tanti punti misteriosi, e al tempo stesso affascinanti, del piccolo e complicato cromosoma Y. M. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

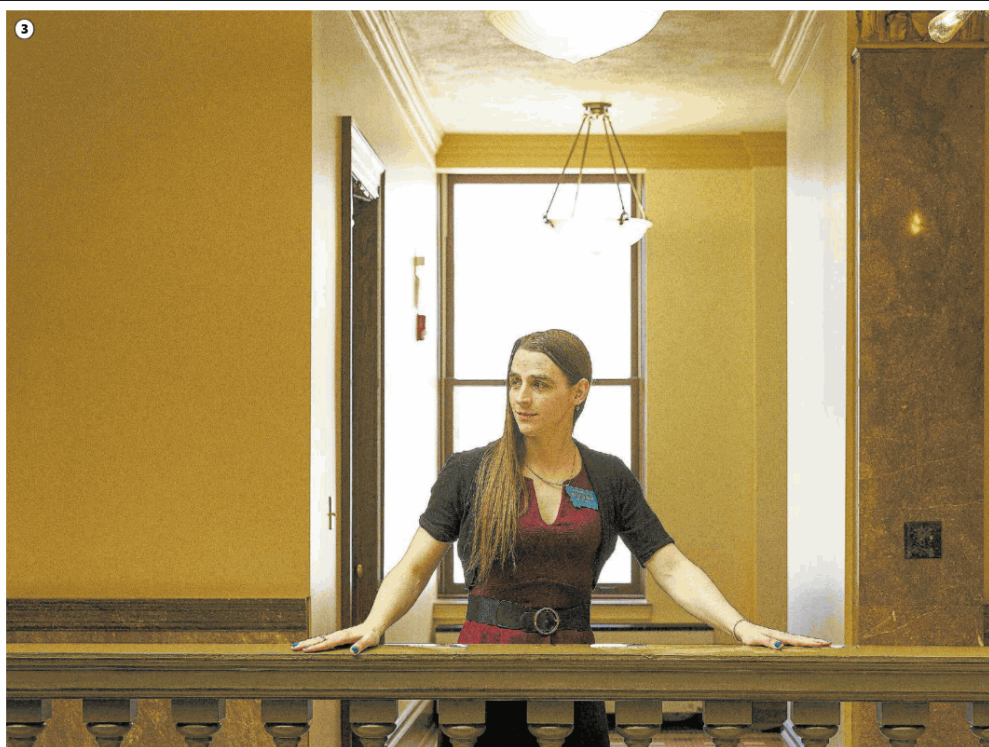
**A volte si verificano perdite di DNA: le "delezioni" sono la causa dell'infertilità maschile**

**3** **Disforia di genere**  
Sentire la propria identità di genere diversa dal proprio sesso

DALLE CELLULE AI VALORI

# ADDIO AL SESSO, ORA A REGNARE È IL GENERE

di JUDITH BUTLER



REBECCA STUMPF/THE NEW YORK TIMES

Una forza distruttiva e al tempo stesso necessaria che scatena dibattiti sulla nostra identità e scontri sulla società che vogliamo: il movimento "anti-gender" alimenta nuove forme di intolleranza e violenza e porta al centro il ruolo della scuola e dell'educazione

**D**

a quando il genere è diventato una forza distruttiva? E perché è descritto in questo modo? Ipotizzo che il termine "genere" attiri una molteplicità di preoccupazioni e paure provenienti da più parti, incluse quelle per la situazione economica ed ecologica.

Da questo punto di vista, in pratica, non è il genere ciò che incute spavento sul serio, ma qualche altra preoccupazione per quello che sta accadendo al nostro mondo, e il genere è soltanto un sostituto di questa altra gamma di paure. Sarebbe più facile se potessi limitarmi semplicemente a difendere questa analisi, ma c'è un altro problema. Nella misura in cui implica un modo di concepire le nostre vite corporee, la percezione di chi siamo, la nostra intuizione di come è strutturato il mondo, il genere



**JUDITH BUTLER**

Filosofo Usa, si occupa di femminismo e teoria queer. Pubblichiamo un estratto della sua lezione alla Scuola Normale Superiore di Pisa

interessa aree intime della vita e di conseguenza anche paure inconfessate.

Benché il movimento "anti-gender" non studi il genere, ha molte opinioni riguardo a quello che è, e nelle sue molte espressioni internazionali possiamo riscontrare una serie di convinzioni: la prima, e la più allarmante, è che il genere nuoccia ai bambini, che sia un'ideologia che li indottrina o, peggio, un modo per influenzare gli studenti che non ne sanno molto. La seconda convinzione è che il genere sfida sia l'ordine naturale sia quello divino, perché elimina il carattere specifico dei valori maschili e dei valori femminili, e mette in discussione il creazionismo. La terza convinzione è che il genere è pericoloso e rappresenta una minaccia per l'identità spirituale o l'identità culturale.

Per coloro che studiano il genere o che lo considerano una categoria utile nei contesti educativi,



**1 Transgender Day**  
Si celebra il 20 novembre per commemorare le vittime di transfobia

**2 Bandiera**  
È composta da cinque strisce: due azzurre, due rosa e una bianca. Rappresenta l'identità trans

**3 Mondo queer**  
La lingua italiana non ha pronomi neutri per riferirsi alle persone non-binarie

per esempio, o in politica, in storia o in giurisprudenza, si rende pertanto necessario denunciare come sbagliati questi punti di vista e confutarli, e spero di riuscirci. C'è però una questione ancora più importante, di cui forse non ci accorgiamo. Come si spiega la paura che pervade il dibattito sul genere?

Tenete presente che la maggior parte delle persone che sono contrarie al genere non ha studiato alcun testo su questo argomento, né ha approfondito gli studi femministi. Se questi scritti sono considerati opera del diavolo, allora leggerli significa mercanteggiare con il diavolo. Se questi scritti hanno il potere di indottrinare, allora si è obbligati a non leggerli - e a non imparare come vadano letti - per non essere influenzati o intossicati dalla cosiddetta "ideologia pericolosa". Quel che intendo dire è che gli studi di genere ci chiedono di ripensare alle modalità con le quali comprendiamo il mondo. Se dobbiamo prendere in esame il rapporto di potere che esiste tra uomini e donne nella sfera pubblica o nel nucleo familiare, allora ci serve un nome da usare per indicare la relazione di potere che stiamo studiando. In verità, un nome ci serve anche per indagare sistemi preconstituiti, le modalità di disuguaglianza e gerarchia che sono arrivate a definire quello che intendiamo quando parliamo di pubblico o politico, o di virtù, o di sanità, molti concetti tradizionalmente associati al maschile. Se ci chiediamo se sia possibile un altro modo di organizzare la società, di fatto ci stiamo interrogando sul genere. Se il genere è un modo per comprendere una dimensione del potere che regola la società, un insieme di relazioni che strutturano la società, allora il genere non è prima di tutto e più di qualsiasi altra cosa un'identità. Al contrario, è un modo per chiedere non solo come sono organizzati nella società i rapporti tra uomini e donne, ma anche in che modo i concetti stessi di "uomini" e "donne" diventano categorie stabili con significati presumibili. Se chiediamo, per esempio, se una donna può svolgere un determinato lavoro, tradizionalmente associato agli uomini, non ci stiamo chiedendo solo se lei sia o meno in possesso di determinate capacità. Ci stiamo interrogando anche sulla definizione stessa di "donna".

Molte persone organizzano la propria vita, o la vivono, secondo un ordine precostituito, per essere sicure che quella sensazione di preoccupazione sia tenuta a bada. Quell'ansia, tuttavia, ci comunica qualcosa di importante. È un'ansia frequente: non posso uscire così! Non posso farmi vedermi così! Non posso acquisire quel tipo di competenze o mettere in mostra quel tipo di vulnerabilità! Tutte queste preoccupazioni dimostrano che l'ordine sociale - che si presuppone essere naturale e necessario - di fatto consente dubbi e deviazioni e che l'ordine sociale stesso può mutare. Infatti, per fortuna, sia gli uomini sia le donne possono scoprire di essere meno preoccupati di consolidare il genere secondo certe norme rispetto a quanto si fosse abituati a fare. E, per la maggior parte di loro, questo non significa che hanno smesso di essere uomini o hanno smesso di essere donne, ma solo che hanno preso parte a un cambiamento storico.

Il genere cambia nel tempo e per "genere" non intendo solo maschile o femminile, ma tutto. L'idea, per esempio, che possa esistere solo il maschile e il femminile e che non vi sia alcuna altra vita di genere al di là di quella binaria appartiene a un'organizzazione precisa dei generi, un insieme riconosciuto di formazioni storiche che sono, di conseguenza, mutevoli. Il genere non è soltanto identità di genere, ma una struttura storicamente mutevole di un insieme di categorie sociali soggette a un potere normativo.

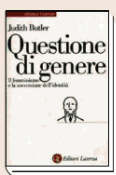
Ho parlato prima di questa paura di perdere il proprio genere. Si tratta di una paura singolare. Conosciamo, tuttavia, persone che dicono che preferirebbero morire piuttosto che presentarsi in pubblico in un dato modo. Oppure affermano che preferirebbero morire piuttosto che impegnarsi in una relazione gay o lesbica. Alcuni modi di apparire e alcuni modi di vivere o di amare sono considerati inimmaginabili e invivibili. Effettivamente, diventano spettri situati ai confini estremi del nostro pensiero e della nostra vita ma, per coloro che convivono con questo tipo di paura, costituiscono i limiti dell'immaginabile e del vivibile. Sono paure quotidiane e spesso improntano le convenzioni che governano la vita quotidiana. Da una parte, maschi e femminile sono considerati i poli fermi dell'esperienza, ma la loro non-fissità - la loro instabilità - deve essere gestita.

Il movimento "anti-gender" è pieno di paure e attribuisce al "genere" il potere di cancellare il sesso o di impadronirsi di esso. Se, invece, vi viene detto che state vivendo in una configurazione storica pre-



**Molti si oppongono a un processo di emancipazione per difendere un ordine prestabilito**

## I DUE CLASSICI



**Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità**  
Editori Laterza, pp. 256, trad. di S. Adamo, € 18



**Corpi che contano. I limiti discorsivi del "Sesso"**  
Castelvecchi Editore, pp. 336, a cura di S. Capelli e C. Fioravanti, € 25



cisa del maschile e del femminile, allora potreste diventare consapevoli del fatto che questa configurazione può anche cambiare, ma non avreste motivo di temere che qualcuno venga e vi privi della vostra identità sessuata. Naturalmente, se pensate che la vostra identità sessuata non è solo vostra, ma universale, allora potreste rimanere sconcertati dall'apprendere che le norme e le convenzioni che governano il maschile e il femminile possono cambiare e che possono cambiare nella direzione di una maggiore eguaglianza e di una minore violenza.

Se tale cambiamento storico dovesse risultarvi ir-

ritante, a quel punto potreste ritrovarvi aggrappati alle consuetudini e alle norme che si convengono a voi, ma non avreste potere nulla fuorché, forse, la convinzione che la percezione del vostro sesso è condivisa in tutta la Storia e in ogni luogo. In altre parole, avreste perso solo la convinzione per cui chi siete è universalmente vero per tutti. Se poi le nuove disposizioni di genere fossero più eque, allora, forse, voi siete contro la parità, forti della convinzione dello spazio che occupate nell'ambito di una gerarchia. Se poi le nuove disposizioni permettessero non solo una maggiore parità, ma anche una maggiore libertà e lo sradicamento della violenza di genere, allora, forse, siete contro di queste ma, se lo siete, di fatto siete contro molto più del genere: siete contro la Storia e le sue potenzialità di emancipazione a difesa di un ordine stabile che troppo a lungo ha riprodotto potere e violenza.

Il genere è diventato un punto focale per la mobilitazione politica a destra ed è associato a una varietà di pericoli sociali. Viviamo in un'epoca di potenze che cercano di massimizzare i loro profitti e allargare il loro controllo statale. Assistiamo ad attacchi contro le donne, i gay e le lesbiche, i trans e i migranti, attacchi che si verificano in molte parti del mondo a sostegno di apparati autoritari, quando non addirittura di tendenze e politiche neofasciste. Se il genere è diventato un fantasma, dobbiamo pensare come quel fantasma è stato creato e dobbiamo riflettere su quello che è indispensabile fare per arginare e sconfiggere il potere devastante che possiede. Per questo, è indispensabile creare vincoli più solidi di solidarietà, dando vita a una visione che sia più forte di quella alla quale ci opponiamo, un immaginario nel quale il diritto di vivere tutti insieme resti una libertà fondamentale. Senza questi collegamenti nessuno di noi può vivere o vivere bene. Nessuno di noi può esistere.

Traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA